

necessità di una nuova normativa per il Mediterraneo

## RETI DERIVANTI

L'Unione Europea sta programmando un maggiore impegno per i problemi della pesca del Mediterraneo, che è il più sovrasfruttato dei mari europei. È di stretta attualità l'iniziativa per il bando delle reti derivanti ed è stato pubblicato uno studio che comprende vari casi italiani. Di questa categoria di reti fanno parte sia le famose spadare, sia le reti per la pesca delle acciughe e delle sardine nonché quelle per le ricciole neonate. La normativa però non le distingue dalle reti da posta, mentre le definizioni normative individuano una miriade di diversi tipi di reti derivanti, complicando la già difficoltosa attività di controllo. Le organizzazioni della pesca commerciale si oppongono fermamente al bando europeo, ma i dati di riferimento utilizzati per la valutazione della situazione nei mari italiani (*Study in support of the review of the EU regime on the small-scale driftnet fisheries*: [http://ec.europa.eu/fisheries/documentation/studies/small-scale-driftnet/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/fisheries/documentation/studies/small-scale-driftnet/index_en.htm) - Appendix 4.5 - Italy Case Study Report) evidenziano la rilevanza di vari elementi a supporto della richiesta di bando.

### Aspetti economici

- le reti derivanti rappresentano una parte minoritaria delle attività di pesca degli operatori della piccola pesca: sono usate come attrezzi secondari e possono essere sostituite per la pesca delle stesse specie;
- la forte variabilità di incidenza locale dell'uso delle reti derivanti (tra il 4% e l'80%) permette di cercare soluzioni alternative per le sole zone dove l'incidenza è maggiore.

### Pesca illegale e controlli

- le attività di controllo sono difficili e si suppone un diffuso utilizzo illegale delle reti derivanti;
- gli incentivi finalizzati alla dismissione delle reti derivanti non ottengono risultato in quanto gli operatori continuano a utilizzarle;
- la normativa UE è contraddittoria, dal momento che non distingue le reti derivanti da quelle da posta, ostacolando di fatto i controlli e l'applicazione delle normative;
- le attività di controllo a mare sono molto costose e il loro costo è ancora più alto se considerato rispetto agli scarsi risultati ottenibili a causa delle difficoltà tecniche e normative.

### Sostenibilità

- nonostante le reti derivanti vengano considerate altamente selettive, non esistono studi specifici né dati storici sul bycatch, mentre è accertato che hanno un forte potenziale di impatto sulle specie protette e sui mammiferi marini;
- nonostante la riconosciuta selettività, vengono utilizzate in

prossimità della costa interessando gli *essential fish habitat* di molti stock ittici costieri senza che si trovi riferimento a possibili interazioni con questi stock;

- viene documentata la pesca delle ricciole immature che opera su un vuoto normativo di mancanza di misura minima per la specie. La specializzazione della pesca su pesci immaturi, per quanto legali, di questa e altre specie è diffusa a livello nazionale e riscontrabile dalla abbondante offerta commerciale stagionale;
- viene documentata la pesca delle occhiate con impatto sullo stock concentrato in pochissimi giorni di pesca e su pesci che si aggregano per la riproduzione;
- lo studio di pochi casi a livello nazionale in un panorama molto frastagliato e con una forte diversificazione degli attrezzi risulta insufficiente a valutare correttamente la sostenibilità delle pratiche locali.

dal 23 luglio obbligatorio il rilascio

## CHIUSURA TONNO ROSSO

Anche quest'anno la stagione di pesca del tonno rosso si è chiusa dopo meno di 40 giorni, tre meno dello scorso anno, con quasi tre mesi di anticipo ed alle porte del periodo di maggiore attività turistica. Come previsto dopo il ripetersi della drastica riduzione della quota assegnata alla pesca non commerciale, con Decreto Direttoriale N.15326 del 22-07-2014 è stata «disposta la chiusura definitiva della campagna di pesca sportiva/ricreativa del tonno». La stagione 2013 aveva visto assegnare alla pesca ricreativa/sportiva (SPOR) 40 tonnellate, poi ridotte drasticamente a 10 trasferendo le altre 30 nella cosiddetta Quota Indivisa a copertura del superamento delle quote da parte dei pescatori commerciali. Lo scorso marzo le associazioni della pesca non commerciale avevano inviato di comune accordo una richiesta che comprendeva l'intangibilità della quota assegnata, il suo aumento e l'istituzione di una quota individuale stagionale. Nella previsione del ripetersi del superamento delle stesse quote commerciali, il Ministero ha ritenuto opportuno confermare la scelta della stagione precedente, del resto in linea con le politiche abituali, non considerando le richieste del settore ricreativo, al quale quest'anno sono state quindi fin da principio assegnate solo 10 tonnellate, corrispondenti a circa lo 0.5% della quota totale nazionale (1.950,42 tonnellate). Il Decreto del 22 luglio comunica il raggiungimento del massimale previsto per la pesca ricreativa, provvedendo alla chiusura della pesca con prelievo del pescato (sbarco). Dallo scorso 23 luglio 2014 è quindi obbligatorio per i pescatori ricreativi il rilascio degli esemplari catturati (catch and release).



**ADERISCI AD APR**

in omaggio un'esca Pro-Q

ALLEANZA  
PESCATORI  
RICREATIVI

[www.pescaricreativa.org](http://www.pescaricreativa.org)

benzopirene, crisene e antracene nei campioni

## SILURI CONTAMINATI

La Commissione Europea ha recentemente pubblicato una ricerca (S. Squadrone - L. Favaro - M.C. Abete *et al.* 2014, *Polycyclic aromatic hydrocarbon levels in European catfish from the upper Po River basin*), che rivela la contaminazione da idrocarburi policiclici aromatici (IPA) dei siluri dei fiumi italiani con livelli superiori a quelli delle soglie europee. Tutti i campioni dello studio hanno rivelato contaminazione da benzopirene, un IPA potenzialmente cancerogeno, nel 9% dei casi con livelli superiori a quelli di legge. La causa più probabile viene indicata nelle acque reflue delle strade ad alto traffico, dal momento che gli IPA si formano per incompleta combustione di carburanti fossili. Possiamo essere esposti a queste sostanze per inquinamento dell'aria, ma un'altra importante causa di assunzione è il consumo di alimenti contaminati. Nei fiumi i siluri sono in cima alla catena alimentare e accumulano queste sostanze in concentrazioni molto maggiori rispetto a quelle dell'acqua. Nello studio i ricercatori hanno analizzato i tessuti muscolari di 54 siluri catturati dal 2009 al 2011 in vari siti nel bacino del Po, determinando la concentrazione di 5 IPA.

Tra i siti interessati il Tanaro era il più contaminato. I contaminanti che arrivano in acqua tendono a restare vicino alla fonte di inquinamento perché si legano ad altre particelle e vengono depositati sul fondo. I ricercatori hanno suggerito che le maggiori cause di contaminazione dei pesci del Tanaro sono il traffico pesante autostradale e l'adeguato trattamento delle acque reflue. Le piogge dilavano dalle sedi stradali sostanze tossiche provenienti dai fumi di scarico dei veicoli, tra le quali il crisene, un altro IPA cancerogeno, che è stato trovato nei pesci del Tanaro in concentrazione molto superiore a quella ammessa da settembre 2014 nel pesce affumicato per la somma di 4 IPA compreso il crisene.

Anche l'antracene, un IPA identificato come sostanza di altissimo rischio dalla European Chemicals Agency a causa della sua persistenza, del suo potenziale di accumulo e della tossicità per la fauna, è stato riscontrato in alte concentrazioni nel Tanaro. Gli autori dello studio raccomandano un miglioramento del trattamento degli scarichi industriali e, per quanto sembri una beffa, di localizzare le zone per la pesca ad adeguata distanza, più o meno come dire che non c'è niente o quasi da fare. Per quanto riguarda il consumo alimentare è evidente il consiglio di astenersi. Chi ha competenza per la regolamentazione della pesca dovrebbe considerare seriamente il problema provvedendo a dare informazione ai pescatori e a valutare nei singoli casi i rischi per la salute e le eventuali necessità di intervento regolamentare.

Trout Population Recovery - Centro Italia

## IL PROGETTO LIFE+ TROTA

Il programma LIFE+ è uno strumento finanziario proposto dalla Commissione Europea il cui obiettivo principale è di offrire un sostegno specifico, a livello comunitario, alle misure e ai progetti aventi valore aggiunto europeo per l'attuazione, l'aggiornamento e lo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente. Come si evince dal nome, il programma LIFE+ fa seguito al programma LIFE avviato nel 1992. Come il suo predecessore, LIFE+ cofinanzia progetti a favore dell'ambiente nell'Unione europea (UE) e in taluni paesi terzi (paesi candidati all'adesione all'UE, paesi dell'EFTA membri dell'Agenzia europea dell'ambiente, paesi dei Balcani occidentali interessati dal processo di stabilizzazione e associazione). I progetti finanziati possono essere proposti da operatori, organismi o istituti pubblici e privati. L'obiettivo principale del progetto Life+ Trota riguarda la conservazione delle popolazioni esistenti di trota mediterranea (*Salmo macrostigma*), l'unica originaria



dell'Italia centro-meridionale, in alcuni importanti bacini idrografici dell'Appennino centrale (Metauro, Cesano, Esino, Potenza, Chienti, Nera e Tenna). Analisi ambientali, campionamenti ittici, attività di sensibilizzazione, reintroduzione e ripopolamento con trote autoctone: sono solo alcune delle attività di un progetto che mira a 'mettere in sicurezza' le ultime popolazioni di *Salmo macrostigma* e a favorirne la diffusione nei corsi d'acqua appenninici dove sono state progressivamente soppiantate da trote appartenenti alla specie atlantica (*Salmo trutta*) immesse a scopo di ripopolamento. Partner beneficiario del progetto è la provincia di Pesaro Urbino, mentre gli altri partner sono la Provincia di Fermo, il Parco nazionale dei Monti Sibillini, l'Università Politecnica delle Marche (Ancona), l'Università di Perugia e Legambiente.

Il progetto mira a individuare le ultime popolazioni native di trota mediterranea nelle aree di progetto e a favorirne la conservazione. Alle fasi di studio e monitoraggio seguiranno delle azioni concrete volte ad arginare il declino delle popolazioni di trota macrostigma attraverso: a) l'adeguamento di un impianto provinciale di acquacoltura per l'allevamento delle trote native previo screening genetico, b) l'attività di reintroduzione e sostegno con esemplari mediterranei puri, c) l'eradicazione delle trote aliene in corsi d'acqua strategici per la difesa delle popolazioni mediterranee, d) la difesa dell'habitat della trota macrostigma attraverso la definizione di un metodo per il calcolo del deflusso minimo vitale idoneo alla sopravvivenza di questa specie ed e) l'aggiornamento del quadro normativo che regola l'attività di pesca nelle zone SIC del progetto per adeguarlo alla conservazione di questo salmone. Le attività vedranno il coinvolgimento della comunità locale di pescatori per aumentare la loro consapevolezza del problema e facilitare la loro accettazione di eventuali modifiche nella gestione della pesca.

Con la fine di luglio è terminata la prima fase di campionamento. Sono stati visitati 41 punti di campionamento e si è quindi in possesso delle seguenti informazioni, raccolte e già elaborate:

1. dati ambientali dei siti indagati (ad esempio granulometria, presenza di rifugi per i pesci, tipologia fluviale ecc.);
2. dati morfoidrologici dei siti indagati (in particolare le portate, ma anche larghezza, profondità media, velocità media di corrente ecc.);
3. dati fisico-chimici dei siti indagati (13 parametri);
4. specie ittiche presenti e loro densità (oltre alla trota fario, altre sei specie ittiche e una specie di lampreda).

Sono stati prelevati 365 campioni di scaglie per la determinazione dell'età e scattate 987 fotografie dei pesci catturati (due foto per esemplare, quindi oltre 490 esemplari) che serviranno per l'analisi delle loro livree. Si sta ora procedendo ad attribuire l'età a ogni trota catturata, poi si passerà a calcolare la struttura di ogni popolazione. Per quanto riguarda la parte ambientale, le prossime analisi riguarderanno la valutazione del bacino sotteso, della distanza dalla sorgente, della pendenza, dell'uso del suolo e della geologia prevalente dei singoli siti di campionamento.

Per ulteriori informazioni sul progetto: <http://lifetrota.eu/it>.

Nella foto in alto a p. 80 dello scorso numero, all'interno dell'articolo di Ivano Mongatti sul fiume Ledra, mentre la didascalia riporta «I ragazzi del club Moscins e Moscions», sono presenti anche i tre guardapesca Roberto De Monte, Giovanni Iob e Fulvio Tuti, che non fanno parte del club Moscins e Moscions e che rappresentano, durante il servizio, esclusivamente l'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.